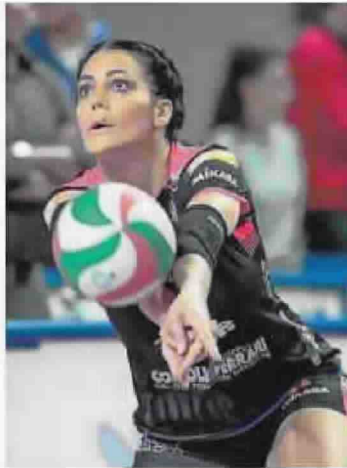


STEFANIA SANSONNA Libero azzurro

“Giocare senza i tifosi non sarà la stessa cosa Si perde tanta energia”

INTERVISTA



Stefania Sansonna, 37 anni

Stefania Sansonna, classe 1982, è una delle giocatrici più esperte della Igor.

Sansonna, si torna a giocare per non fermarsi più?

«Speriamo, io preferisco giocare sotto pressione, anche tre volte a settimana, piuttosto che una gara ogni dieci giorni».

Allora già dalla prossima settimana non avrà di che annoiarsi.

«Non chiedo di meglio, dovendo tornare dopo un lungo stop è molto meglio così, riprendere a ritmi subito alti, almeno per come la vedo io».

Nel match di oggi contro Firenze crede che sia possibile un minimo di turnover?

«Questo non lo so, dipende dalle scelte dell'allenatore, il nostro compito è di farci trovare sempre pronte».

Che ne pensa di quanto sta accadendo nel mondo dello sport e del volley?

«E' un momento molto difficile, non solo per lo sport italia-

no in generale ma per tutto il Paese, dovremo essere bravi ad uscirne».

E del provvedimento che vieta al pubblico l'ingresso al palasport?

«Da atleta ne sono rattristata, non sarà la stessa cosa giocare senza pubblico, i tifosi ti danno carica, energia».

Da cittadina invece?

«Da cittadina dico che è stato inevitabile, perché siamo in piena emergenza sanitaria, c'è di mezzo la salute, la vita, di tantissime persone. E in un palasport mantenere le distanze tra spettatori è praticamente impossibile».

Si sente preoccupata?

«Non tanto per me, ma per la situazione generale. E mi conforta che i media stanno facendo passare un messaggio sbagliato, che tanta gente purtroppo sta facendo proprio».

Quale messaggio?

«Che a rischiare di più sono gli anziani o persone con patologie pregresse e allora ci si sente tranquillizzati. "Tanto tocca a loro" ho sentito dire, è agghiacciante. Significa avere il senso civico azzerato, è qualcosa di aberrante».

Come sono cambiate le sue abitudini, o meglio, ha cambiato le sue abitudini dopo l'espandersi del virus?

«Anche se noi atlete siamo più esposte al contatto con la gente, se c'è da salutare un conoscente lo faccio come prima. Fortunatamente a Novara non c'è l'allarme di altre zone, come ad esempio in Lombardia. Diciamo però che ho ridotto un po' le mie uscite serali, più per precauzione che per paura». M. P. —

